



Ministero della cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA CAMPANIA
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

N.200 del Registro dei Decreti

Napoli, 23/05/2022

LA COMMISSIONE REGIONALE

Vista la Costituzione della Repubblica Italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", di seguito 'Ministero';

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", di seguito 'Codice dei beni culturali';

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169 recante il "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance", come modificato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n. 123;

Considerato che con D.S.R. n. 1 del 21/02/2020 è stata istituita la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Campania prevista dall'art. 47 del suddetto D.P.C.M. n. 169/2019;

Visto l'incarico di Segretario Regionale della Campania conferito all'arch. Salvatore Buonomo con decreto n. 234 del 04.05.2020 dal Segretario Generale MiBACT;

Vista l'istanza prot.n. 12326 del 25/03/2022 dell'Ente proprietario, Comune di Napoli, finalizzata ad ottenere l'autorizzazione all'alienazione dell'immobile denominato ex Convento di S. Anna a Capuana in via Nicola Galdo n.21, Napoli e censito al NCEU Sez. VIC, foglio 11, particella 767, subb.1 e 2, 768,769 e al NCT foglio 79, part.IIe 363,364,367;

Considerato che il bene in oggetto è stato dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art.10 comma 1 con D.C.R. n. 173 del 07/03/2022 e perciò sottoposto alle relative disposizioni di tutela;

Vista la comunicazione del Segretariato Regionale, alla Regione Campania, Direzione Generale per le politiche culturali e il turismo, prot.n. 2620 del 31.03.2022 , ai sensi dell'art.55 comma 3 del D. Lgs. n. 42/2004, e per il suo tramite agli enti pubblici territoriali;

Viste le note di riscontro prot.n. 2022.0210774 del 20/04/2022 della Direzione Generale per le Politiche Culturali e il Turismo e prot.n. 2022.0214640 del 22/04/2022 della Direzione Generale per le Risorse Strumentali;

Vista la nota della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il comune di Napoli prot. n. 6174 del 05/05/2022, acquisita agli atti del Segretariato Regionale con prot. n. 3656 del 09.05.2022, con cui si rilascia parere favorevole con prescrizioni in merito alla richiesta di autorizzazione all'alienazione del bene sopra descritto;

Considerato che la proposta della Soprintendenza di autorizzazione all'alienazione relativa al bene sopra descritto è stata accolta favorevolmente dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Campania nella seduta del 18/05/2022;

Visto l'art. 53 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. per cui l'immobile rientra nel demanio culturale;

Visti gli artt. 55 e 55-bis del Decreto Legislativo 42/2004;

AUTORIZZA

l'alienazione, ai sensi dell'art. 55 comma 3 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., dell'immobile denominato **ex Convento di S. Anna a Capuana**, sito nel comune di Napoli in via Nicola Galdo n.21, censito al N.C.E.U. Sez. VIC, foglio 11, particella 767, subb.1 e 2, 768,769 e al NCT foglio 79, part.lle 363,364,367, appartenente al Comune di Napoli, con le seguenti prescrizioni e condizioni che, ai sensi dell'art. 55-bis del D.Lgs. 42/2004, devono essere riportate nell'atto di alienazione, in quanto costituiscono obbligazione, ai sensi dell'art. 1456 del Codice Civile ed oggetto di apposita clausola risolutiva espressa:

- la futura destinazione d'uso dovrà conservare il carattere culturale e sociale dell'immobile ed essere compatibile con il valore storico-architettonico dello stesso, non compromettendone la conservazione;
- saranno condotte accurate ricerche catastali e presso l'archivio storico di questa SABAP al fine di verificare lo stato legittimo dei luoghi. A seguito di tale fase di conoscenza dovrà essere presentato progetto di ripristino dello stato dei luoghi che includa la demolizione di tutti i volumi illegittimi e di tutte le superfetazioni/elementi privi di autorizzazione (tompagni, ascensori, solai, bucatore);
- dovrà essere presentato dettagliato progetto di recupero e restauro, che includa le necessarie opere di riapertura dei bracci del chiostro, il ripristino dell'impianto distributivo originale, la sostituzione dei solai latero cementizi, la riapertura delle finestre tompagnate, la rimozione delle finiture incongrue sovrapposte ai pavimenti, il restauro dei prospetti e dei solai lignei;
- particolare cura dovrà esser dedicata al recupero e ai valori architettonici del chiostro, dal quale è esclusa ogni possibilità di copertura;
- dovrà essere svolta una preventiva campagna conoscitiva per verificare l'eventuale conservazione di decorazioni oggi obliterate dalle finiture recenti a cura di un restauratore abilitato all'esercizio della professione ai sensi della normativa vigente.

Per effetto dell'alienazione non dovrà essere menomato il pubblico godimento del bene culturale, ovvero, dovrà essere preservata l'accessibilità da parte della collettività al bene culturale onde consentire la visione e la percezione dei valori storico artistici da esso espressi, nel rispetto dei principi di proporzionalità e ragionevolezza.

Gli estremi della presente autorizzazione, nonché le prescrizioni e condizioni, ivi contenute, dovranno essere espressamente citate nell'atto di alienazione.

Si ricorda che il futuro atto di alienazione, come ogni altro analogo e successivo atto, dovrà essere notificato alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il comune di Napoli, territorialmente competente nei termini prescritti dall'art. 59 del D. L.vo 42/2004 e s.m.i.

A cura della medesima Soprintendenza, il presente provvedimento, con le prescrizioni e condizioni contenute, verrà trascritto nei Registri Immobiliari presso la competente Agenzia delle Entrate ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Arch. Salvatore Buonomo





Ministero della cultura

SECRETARIATO REGIONALE PER LA CAMPANIA

N. 173 del Registro dei Decreti

Napoli, 07/03/2022

LA COMMISSIONE REGIONALE

Vista la Costituzione della Repubblica Italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", di seguito 'Ministero';

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169 recante il "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";

Considerato che con D.S.R. n. 1 del 21/02/2020 è stata istituita la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Campania prevista dall'art. 47 del suddetto D.P.C.M. n. 169/2019;

Visto l'incarico di Segretario Regionale della Campania conferito all'arch. Salvatore Buonomo con decreto n.234 del 04.05.2020 dal Segretario Generale MiBACT;

Considerato che l'Ente proprietario, Comune di Napoli, con istanza del 16/10/2020, acquisita agli atti del Segretario Regionale per la Campania al prot.n.5547 del 19/10/2020 ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice dei beni culturali per il bene appresso descritto;

Considerato che il Segretario Regionale per la Campania con nota prot.n.5735 del 27/10/2020 ha richiesto il parere di competenza alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il comune di Napoli;

Vista la nota prot.n.2194 del 18/02/2022, acquisita agli atti del Segretario Regionale per la Campania al prot.n.1309 del 22/02/2022, con la quale la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il comune di Napoli ha comunicato alla Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale di ravvisare l'interesse archeologico e storico-artistico ai sensi dell'art.10 comma 1 del D. Lgs. 42/04 per l'immobile appresso descritto;

Considerato che la proposta della Soprintendenza è stata accolta favorevolmente dalla Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Campania nella seduta del 03/03/2022;

Ritenuto che l'immobile:

Denominati **ex convento di S.Anna a Capuana**
Provincia di **Napoli**
Comune di **Napoli**
Sito in **via Galdo n.21**
Distinto al **N.C.E.U. sez. VIC, foglio 11, p.lle 767 subb. 1 e 2, 768 e 769**
N.C.T. foglio 79, p.lle 363, 364 e 367

come dall'allegato estratto di mappa catastale, presenta interesse archeologico e storico-artistico ai sensi dell'art.10 comma 1 *del Codice dei Beni Culturali* per i motivi contenuti nella relazione allegata;

DECRETA

Il bene denominato "**ex convento di S.Anna a Capuana**" sito in Napoli (NA), in via Galdo n.21, di proprietà del Comune di Napoli, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse archeologico e storico-artistico ai sensi dell'articolo 10, comma 1 del Codice dei Beni Culturali per i motivi contenuti nelle relazioni allegate ed è, pertanto, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale, la relazione archeologica e la relazione storico-artistica sono parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15 comma 1 del Codice dei beni culturali, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Napoli.

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

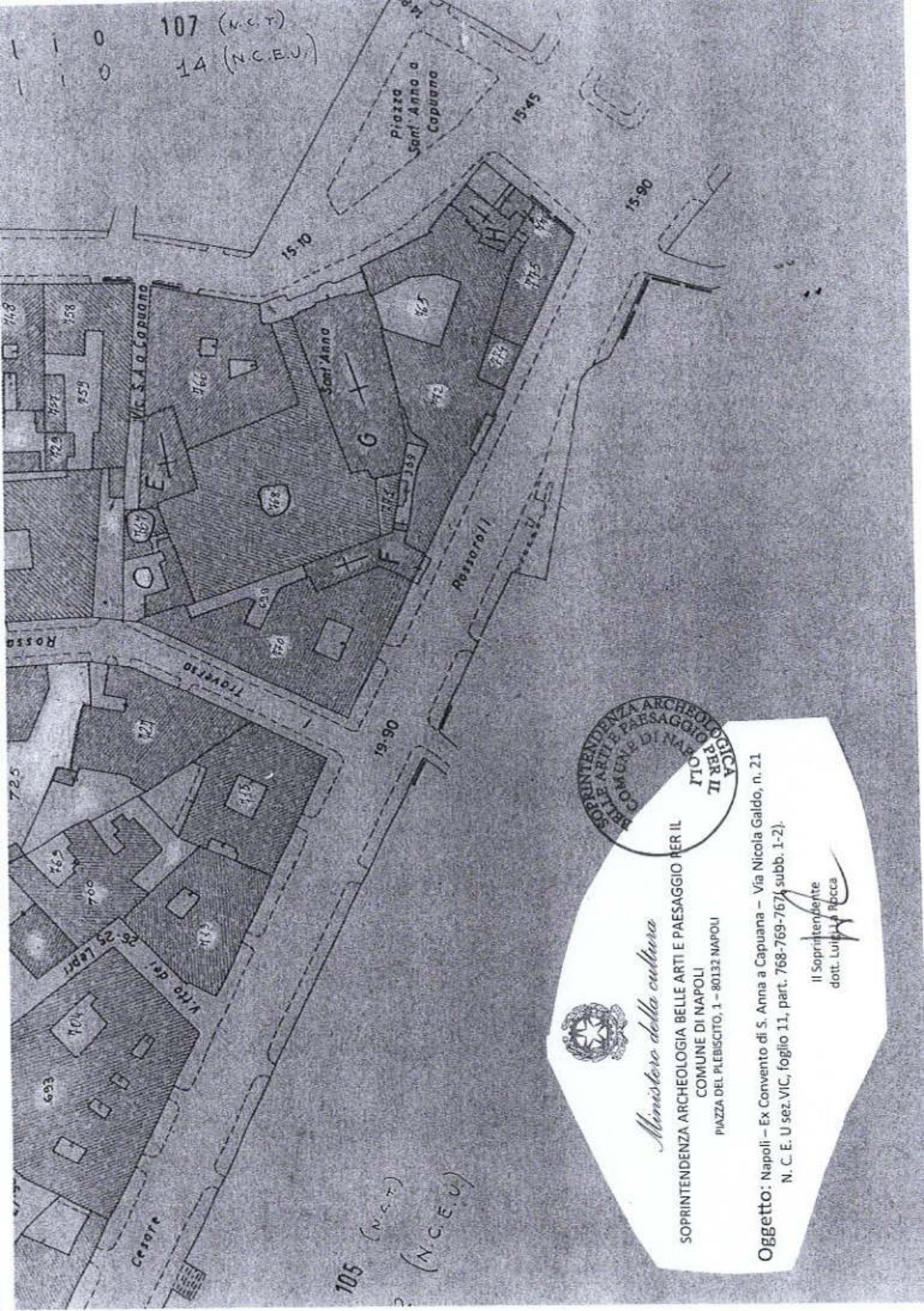
Avverso il presente Decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero della cultura, ai sensi dell'articolo 16 del *Codice dei beni culturali*, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n.1199.

E' ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Arch. Salvatore Buonanno





107 (N.C.F.)
14 (N.C.E.U.)

105 (N.C.F.)
14 (N.C.E.U.)



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL
COMUNE DI NAPOLI
PIAZZA DEL PLEBISCITO, 1 - 80132 NAPOLI

Oggetto: Napoli - Ex Convento di S. Anna a Capuana - Via Nicola Galdo, n. 21
N. C. E. U sez. VIC, foglio 11, part. 768-769-767 (subb. 1-2).

Il Soprintendente
dott. *Luisella Rocca*



Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI
PIAZZA DEL PLEBISCITO 1 - 80132 NAPOLI

Oggetto: – Ex Convento di S. Anna a Capuana – Via N. Galdo 21.

NCEU: Sez. VIC, F. 11, part. 767, sub 1, 2, part. 768, 769; C.T. F. 79, part. 363, 364, 367

Relazione archeologica per la verifica di interesse culturale.

Oggetto di verifica è l'ex convento di S. Anna a Capuana edificato immediatamente all'esterno delle mura di età aragonese e vicereale in prossimità di Porta Capuana, ai margini del basso topografico determinato dalla depressione del Sebeto che si estendeva a est - sud est della città, delimitata a nord dalle alture di Poggioreale e Capodichino, a sud dal mare e a est dalle propaggini collinari del complesso del Somma Vesuvio.

In età antica l'area era attraversata da percorsi stradali che uscendo dalla città proseguivano verso i centri della piana campana e dell'area vesuviana. In particolare è possibile ricostruire un primo tracciato, forse il medesimo riportato anche nella *tabula Peutingeriana*, che uscendo da una porta della città presso Castel Capuano, attraversava la più recente Porta Capuana per proseguire verso nord in direzione di piazza Ottocalli e Capodichino e di lì verso Atella e Capua. La strada è ben ricostruibile nel suo primo tratto, grazie all'analisi dell'ubicazione dei diversi nuclei sepolcrali: superata piazza San Francesco da Paola, l'asse seguiva l'attuale percorso di via Martiri d'Otranto e superando corso Garibaldi giungeva su via Arenaccia, per proseguire poi in direzione dell'Albergo dei Poveri, via S. Giovanni e Paolo, via ponti Rossì e salita Capodichino.

Un secondo asse doveva invece raggiungere i centri antichi di Acerra e Suessola seguendo forse il tracciato di via vecchia Poggioreale, lambendo la cava greca presente sotto la chiesa di S. Maria del Pianto dove sono anche note alcune sepolture, via della Stadera e via Nazionale delle Puglie. A tale asse è forse riconducibile un battuto stradale pluristratificato delimitato da una struttura muraria in opera quasi reticolata rinvenuto nell'ambito degli scavi preliminari alla realizzazione della stazione Poggioreale della linea 1 della metropolitana di Napoli databile tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C. quando viene apparentemente abbandonato e obliterato dalle ceneri dell'eruzione del 79 d.C.

Un ulteriore percorso si sviluppava a sud dell'area in oggetto e lungo la fascia costiera. La strada, nota poi come via Nolana, uscendo dalla *porta furcillensis*, proseguiva verosimilmente al di sotto delle proprietà dell'Annunziata (a nord dell'asse stradale di età aragonese ricalcato dalla viabilità attuale costituita da Via Egiziaca a Forcella-via Nolana) e lungo le attuali vie di S. Cosmo fuori Porta Nolana e Sant'Anna per poi, procedendo verso sud est lungo la fascia costiera, giungere sino a Ercolano e Pompei. A tale tracciato, probabilmente, si collegava, dopo il ponte sul Sebeto, un altro diverticolo che si inoltrava verso l'interno in direzione di Nola. La presenza di tale diverticolo avrebbe poi determinato il nome moderno di via e porta Nolana, come suggerito dallo Johannowsky (1985). Anche in questo caso la presenza di assi stradali in uscita dalla città è attestata dal rinvenimento di tombe di età romana nell'area della stazione della Circunvesuviana e in quella antistante ai Granili e più recentemente dal rinvenimento di una strada in terreno battuto durante i



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI

Piazza del Plebiscito, 1 - 80132 Napoli - Tel. 0815808111

PEC: mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-na@beniculturali.it



Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI
PIAZZA DEL PLEBISCITO 1 - 80132 NAPOLI

lavori per la costruzione della stazione Garibaldi della Linea 1 della metropolitana il cui utilizzo è databile tra il II secolo a. C. e, con evidenti fasi di sistemazione, il III-IV sec. d.C.

Lungo questi tracciati in età classica erano ubicati consistenti nuclei sepolcrali. Nelle immediate adiacenze dell'area in cui ricade l'immobile oggetto di verifica, è ubicato un primo nucleo di sepolture, immediatamente a ridosso della porta urbana, rinvenuto a più riprese nell'area in cui sorge il complesso di Castel Capuano; di qui il sepolcreto si sviluppava lungo il tracciato della cinta muraria, come mostrano i rinvenimenti di vico della Serpe, via Oronzo Costa, via Maddalena, e lungo la direttrice dell'asse viario che da piazza S. Francesco di Paola si dirigeva per via Martiri d'Otranto. Rinvenimenti sepolcrali sono infatti attestati in Piazza Tribunali presso Porta Capuana, in Corso Garibaldi-angolo via Martiri d'Otranto, in Corso Garibaldi all'altezza della Pretura, in Piazza S. Francesco di Paola, quando fu demolita la chiesa di San Francesco, lì dove fu ricostruito poi un carcere (ex pretura), in via L. Giustiniani, già vico Femminelle.

Dalle attestazioni archeologiche è possibile dedurre, quindi che la necropoli lambisse l'area su cui sorge la chiesa di S. Anna a Capuana, ma allo stato attuale della ricerca non è dato conoscere un suo sviluppo verso ovest fino ad interessare con certezza l'area di sedime del complesso ecclesiastico.

Questo comparto era poi attraversato da infrastrutture legate all'approvvigionamento idrico della città e in particolare dall'acquedotto della Bolla, che riforniva la città di Napoli captando le acque affioranti alle pendici del monte Somma nel comune di Volla, da cui il nome della Bolla.

La data della realizzazione dell'acquedotto non è certa, lo Johannowsky crede possa aver funzionato nella fase greca e poi in età romano-repubblicana, ma non esclude che questo acquedotto possa essere stato anche una creazione successiva alla distruzione dell'acquedotto del Serino all'epoca della guerra greco-gotica. L'acquedotto fu parzialmente distrutto durante l'assedio di Napoli da parte delle truppe francesi agli ordini del conte di Lautrec nel 1528 e fu restauro a seguito del terremoto del 1581. Dalle sorgenti a Volla le acque erano convogliate in un unico canale nei pressi della Casa dell'Acqua a Tavernola, nel comune di Casalnuovo. Di qui il flusso in parte veniva convogliato nell'alveo del Ciminale, alimentando il fiumicello Sebeto che, dopo aver percorso l'area delle paludi, sfociava a mare presso il ponte della Maddalena; un'altra parte delle acque era incanalata nel condotto noto come Formale Reale, il quale, a nord di Ponticelli, si arricchiva di altre immissioni e proseguiva lungo l'attuale via delle Puglie, via Poggioreale e infine traversava la zona di S. Antonio Abate subito a monte di Porta Capuana. Proprio dal nome Formale derivò il nome Formello che fu dato non solo alla fontana situata ora alle spalle di Castel Capuano, ma anche all'area circostante che formava un borgo ed al vico "Formelli", oggi via Oronzio Costa. Secondo il D'Ambra, lo "spedal-carcere", di San Francesco, attuale Pretura, era rifornito dall'acqua della Bolla; cioè l'antico acquedotto napoletano che, proveniente da Poggioreale, passava sotto l'attuale chiesa di Sant'Anna ed entrava in città all'altezza della prima torre aragonese, a nord di porta Capuana. Sembra che proprio sotto la chiesa un condotto secondario, il cosiddetto ramo di S. Giovanni a Carbonara si distaccava dal "Formale Reale" (così era denominato il condotto principale dell'acquedotto) e, oltrepassando le mura aragonesi, si dirigeva verso S. Giovanni a Carbonara. A conferma dell'antichità dell'acquedotto è l'analisi di un tratto di condotto individuato durante le in-



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI

Piazza del Plebiscito, 1 - 80132 Napoli - Tel. 0815808111

PEC: mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-na@beniculturali.it



Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI
PIAZZA DEL PLEBISCITO 1 - 80132 NAPOLI

dagini archeologiche condotte preliminarmente alla realizzazione della Linea Alta Velocità, nel comune di Volla, databile in età romana tardo repubblicana - primo imperiale. Ad età romana sembrerebbe anche ascrivibile un cunicolo riconducibile al medesimo acquedotto presente al di sotto di Castel Capuano. Un ulteriore tratto di condotto databile in età tardo antica è invece stato rinvenuto durante le indagini preliminari alla realizzazione della stazione Poggioreale, riconducibile verosimilmente ai rifacimenti dell'infrastruttura databili nell'ambito delle guerre greco gotiche.

Nell'alto medioevo in quest'area era allocato il cosiddetto *Campus Neapolis*, zona dove si svolgevano le operazioni militari. In questa fase il Borgo di Sant'Antonio si presentava come un'area pianeggiante solcata da una serie di percorsi alluvionali, in seguito sistemati come percorsi stradali, come la stessa via Sant'Antonio Abate, via Arenaccia e via Carbonara. La zona era paludosa, convergendovi le acque collinari in alvei asciutti e sabbiosi in assenza di piogge e perciò definiti arene. Ed infatti, Carlo I d'Angiò, poco dopo il suo arrivo a Napoli, la fece bonificare intorno al 1268. Vennero costruite una serie di strade, compreso un ponte di collegamento tra la campagna e la città e si bonificò anche l'acquedotto napoletano, le cui acque erano divenute fangose. Uno dei primi insediamenti *extramoenia* risale al 1313 e riguarda proprio l'ospedale e la chiesa di Sant'Antonio Abate. L'ordine degli ospitalieri di Sant'Antonio Abate aveva avuto origine a Vienna intorno al 1095 e giunse a Napoli assieme ai primi Angioini. Alla fine del XV secolo le mura della città vennero spostate verso oriente ed il percorso di scorrimento del canale, che passava davanti la chiesa di San Giovanni a Carbonara, venne spostato e ridotto ad una fascia compresa tra le mura e il confine del borgo: la modifica è leggibile dal confronto tra la veduta Theti (pubblicata nel 1560) e la Lafrery del 1566.

Alla luce di questa rapida sintesi dei dati conoscitivi noti per l'area in cui si imposta l'ex convento risulta evidente l'interesse, sotto l'aspetto della tutela archeologica, dell'area di sedime dell'immobile oggetto di verifica che potrebbe essere interessato dalla presenza di evidenze (necropoli, assi stradali, acquedotti) riconducibili alla strutturazione di una parte di territorio immediatamente esterno al circuito murario della città antica di *Neapolis*.

BIBLIOGRAFIA

- M. Amodio, *Le sepolture a Neapolis dall'età imperiale al tardo-antico*, Napoli, 2014
M.R. Borriello, A. Pontrandolfo, M. Lista, G. Prisco, *Le necropoli urbane*, in *Napoli antica*, Napoli, 1985, pp. 228-230.
B. Capasso, *Topografia della città di Napoli nell'XI secolo*, Napoli, 1895.
R. D'Ambra, *Acque vecchie ed acque nuove della città di Napoli*, in *Atti dell'Accademia Pontaniana*, 1883, parte II, p. 117
G. De Blasiis, *Le disgrazie del cardinale d'Aragona*, in *Archivio storico per le provincie napoletane*, 1903, pp. 411-412
C. De Seta, *Le città nella storia. Napoli*, Bari-Roma, 1981.
G. Fiengo, *L'acquedotto di Carmignano e lo sviluppo di Napoli in età barocca*, Firenze, 1990.
W. Johannowsky, *Le opere pubbliche*, in *Napoli Antica*, Napoli 1985, pp. 338
W. Johannowsky, *L'assetto del territorio*, in *Napoli Antica*, 1985, pp. 333-339.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI

Piazza del Plebiscito, 1 - 80132 Napoli - Tel. 0815808111

PEC: mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-na@beniculturali.it



Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI
PIAZZA DEL PLEBISCITO 1 - 80132 NAPOLI

M. Napoli, *Napoli greco-romana*, Napoli 1959.

A. Scherillo, *Suolo e sottosuolo di Napoli*, in *Storia di Napoli*, vol. I, Napoli, 1990, pp. 32-35.

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO
RESPONSABILE DI ZONA

dott. ssa Giuliana Boenzi

IL SOPRINTENDENTE
dott. Luigi La Rocca



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI

Piazza del Plebiscito, 1 - 80132 Napoli - Tel. 0815808111

PEC: mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-na@beniculturali.it



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI
PIAZZA DEL PLEBISCITO, 1 - 80132 NAPOLI

Relazione architettonica per la verifica dell'interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art. 12

NAPOLI – via Galdo 21 – Ex Convento di S. Anna a Capuana;
N.C.E.U. sez. VIC, foglio 11, part. 767 subb. 1 e 2, 768, 769 – NCT fg. 79, part. Ie 363, 364, 367.

Introduzione

L'ex convento di S. Anna a Capuana si colloca nei confini dell'attuale quartiere San Lorenzo, in una porzione storicamente parte della Vicaria e in particolare nel borgo S. Antonio Abate, l'area orientale fuori le mura della città, che deve il suo nome all'omonima chiesa di S. Antonio Abate. Nonostante la collocazione fuori le mura non deve essere sottovalutata l'importanza del borgo e della via S. Antonio Abate, strada dall'andamento sinuoso che, connettendo le chiese di S. Antonio Abate e di S. Anna a Capuana, conduce all'ingresso orientale alla città, un tempo in corrispondenza di Castel Capuano e, successivamente all'ampliamento aragonese delle mura, di Porta Capuana. Già nel XV secolo quest'area agreste era caratterizzata a nord dalla chiesa tardo duecentesca di S. Antonio Abate e a sud dalla cappella di S. Anna, collocate in corrispondenza delle due estremità di via S. Antonio Abate, lungo la quale nel tempo sono sorte costruzioni, accresciute soprattutto in epoca vicereale. Infatti mentre istituti religiosi e nobili saturano il tessuto intramoenia, il borgo accoglie tanto nuovi immigrati quanto eccedenti della popolazione locale, ricoprendosi di manufatti visibili in molte vedute, a partire dalla Theti. Le tavole più interessanti tuttavia sono la Lafreya e la Baratta, la quale mostra un borgo pienamente sviluppato, caratterizzato da orti e giardini nascosti alla vista da costruzioni ubicate esclusivamente lungo le poche vie presenti. La pianta del Duca di Noja restituisce con chiarezza la conformazione del borgo alla fine del XVIII secolo, quando imponenti palazzi con androni e cortili formano la cortina di via S. Antonio Abate, alle cui spalle fioriscono giardini, orti e frutteti.

Sul finire del XIX secolo grandi trasformazioni urbanistiche investono l'area e anche il borgo rientra nel piano del Risanamento di Napoli. In prossimità delle mura spinte moderniste e di riqualificazione urbana investono la cinta e il suo sedime: come in molte altre città le obsolete fortificazioni vengono viste come un impedimento all'espansione e alla modernizzazione per cui ne viene chiesta la demolizione. È così che la sistemazione di via dei Fossi, rinominata Corso Garibaldi (attuale via Cesare Rosaroll), viene realizzata a discapito della cinta antica, ma anche di parte del complesso di S. Anna a Capuana, oggetto di parziali demolizioni per far posto alle nuove cortine di fattura ottocentesca.

Cenni storici e contesto urbano

L'isolato di Sant'Anna a Capuana ha origini risalenti al secolo XIV leggibili nello stemma della famiglia degli Incarnati, che a quei tempi possiede l'intera contrada. Altre fonti riportano che già a metà Quattrocento fuori le mura, verso settentrione, nella località definita Formello, esiste una cappella denominata S. Anna con un orticello e una casa terrania che nel 1516 viene ceduta, dopo svariati passaggi, a Giacomo Cotiniello di Napoli Pre' del Monastero di S. Lorenzo Maggiore di Napoli, dell'Ordine dei Minori Conventuali. Al tempo, a seguito dell'ampliamento aragonese della fortificazione e all'erezione di Porta Capuana, l'area riveste un ruolo di primo piano per l'ingresso in città. L'edificio conventuale nasce in rapporto di dipendenza rispetto alla Chiesa di S. Anna a Capuana, che è ad esso antecedente e databile al 1492. Dal Bozzo di Platea conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli, relativo a S. Anna *ad oratorio*¹, risulta che la chiesa fu affidata in enfiteusi dal Padre Gabriele Spina a un

¹ Archivio di Stato di Napoli; Bozzo di platea di S. Anna a Capuana, sez. monasteri soppressi. Da cui si legge: "Dalle scritture si cava che nella città di Napoli fuori le mura, sorge nel luogo detto a Formello una cappella sotto il titolo di S. Anna ad Oratorio"

Giacomo Marta e in seguito ceduta a Fra' Paolo di Nola, "*priore commissario depotato nella congregazione dell'ordine de' Minimi*". Tale concessione sarebbe stata motivata dall'intenzione di costruire nelle adiacenze nord-ovest della chiesa l'edificio conventuale dei Minimi, ovvero il Convento di S. Anna a Capuana. Questo, di edificazione successiva alla Chiesa, viene fondato nel 1563. Tale fabbricato si individua nella veduta Lafrery (1566), in cui è chiaramente distinguibile la sussistenza di un corpo a corte chiuso sui quattro lati, non evidenziabile in alcun modo nella veduta Theti (1560), confermando la data di prima edificazione del 1563. I Francescani ammodernano il complesso in maniera consistente a partire dal 1563, motivo per cui nelle cartografie storiche cinquecentesche si riscontra una consistenza tutto sommato ancora modesta. Tuttavia da quel momento il convento viene ampliato e nel chiostro si ravvisa un cambio di registro: viene abbandonato il vecchio stile per assumere un carattere più rinascimentale, di derivazione normanda, a pilastri ed archi in pietra di piperno, tipici dell'architettura conventuale napoletana del tempo.

Nel corso del Seicento, come descritto dalla guida del De Stefano, l'ambito urbano circostante il Convento si trasforma da ambiente a carattere prevalentemente agricolo ad ambito prettamente urbano, pur rimanendo fuori le mura Aragonesi.

L'isolato appare chiaramente definito nella veduta del Baratta (1629), in cui risulta delimitato dalle vie dei Fossi, di S. Antonio Abate e da vico Lepri. Qui si rileva un portone di accesso a voler rappresentare una strada a carattere privato, tracciata dalla Famiglia Lepri per una lottizzazione. L'impianto di Piazza S. Anna a Capuana si presenta come allargamento finale di via S. Antonio Abate, mentre il convento, fino al XVII secolo, rappresenta il fronte stradale in una cortina unica con la Chiesa di S. Anna a Capuana, come chiaramente visibile nella veduta Stopendaal (1663). In tale vista, oltre ad individuarsi l'edificio a corte, si evince una cospicua presenza di aree agricole sul lato ovest della costruzione. Come descritto dal Celano l'area è caratterizzata anche da una forte presenza di mulini. In questa zona le acque hanno sempre avuto un ruolo importantissimo. Tutta l'area, infatti, costituisce un vallo ai piedi delle mura e, essendosi estesa la città, l'acqua viene divisa in due condotti: uno verso le fontane di via Medina e l'altro verso i mulini dell'area di via Foria, in base al progetto di Ciminelli e Carmignano. Tali costruzioni risultano rilevanti rispetto al convento in quanto, come anche testimoniato dal testo del De Stefano, un condotto acqueo, derivante dalla Bolla del Sebeto, passava al di sotto del chiostro.

Nel Settecento si assiste, come visibile nella Mappa del Duca di Noja, a una prima definizione planimetrica dell'edificio. La corte, conservatasi nell'impianto originario, si compone di un loggiato perimetrale quadrato con colonne che sormontano il loggiato superiore. Sul versante ovest del chiostro è evidenziata anche una cappella a servizio dei conventuali, opposta alla chiesa, ma con andamento parallelo ad essa. La strada lungo i fossi che, per vicinanza al monastero, era denominata di Sant'Anna, diviene carrozzabile nel 1617 e, dal momento che per una questione dimensionale il largo della chiesa male accoglieva il passaggio delle carrozze, nel 1727 i religiosi chiedono al Tribunale della fortificazione di potervi realizzare una rampa comoda per la salita delle carrozze.

La principale modifica settecentesca del convento è sul versante est, con l'aggiunta di un fabbricato che modifica la cortina stradale di via S. Antonio Abate e fa sì che non sia più l'edificio conventuale a costituire il fronte stradale, pur rimanendo inalterata la porzione di facciata su cui si apre il portale autonomo di accesso al convento.

A metà Settecento la chiesa è oggetto di un importante rinnovamento ad opera dell'architetto Giuseppe Astarita. Sigismondo riporta l'anno di ricostruzione della chiesa, dopo interventi di demolizioni, risalente al 1751. Nella carta del Carafa del 1775 è chiaramente visibile in planimetria l'intera zona: dall'incrocio tra il Ponte Nuovo e la strada omonima, la via dei Fossi di Sant'Anna si snoda dal palazzo Cirillo al monastero di Sant'Anna, passando davanti alla cappella della congregazione della Concezione, di giacitura inclinata, e si conclude tra l'edificio del Mulino di Sant'Anna - posto sul canale - e la rampa, che si vede chiaramente realizzata. A nord del vico Lepri, lungo il palazzo e giardino di Cirillo e lungo il giardino di Ripa Francone fino al fondo del vico Guardia, risulta definito con linea nera continua il confine delle proprietà. Sono tracciati, oltre al vico Guardia, i vicoli Finale e Pergola dell'Avvocata, che costituiscono due isolati di forma triangolare. Anche la proprietà del monastero si legge nitidamente: il grande giardino si intravede dietro le case delle strade che formano l'isolato, vico Lepri e la strada di S. Antonio Abate, lungo le quali le case, con i propri giardini, si fermano con lotti spesso inclinati sul giardino del convento. In fondo all'antico vicioletto di S. Antonio, che nel '600 aveva su ambedue i lati case di proprietà del

convento all'edificio adiacente, che muta così destinazione d'uso. La pertinenza di un piccolo ambiente libero di forma triangolare sussiste, invece, nella cartografia di fine Ottocento ed è ancora chiaramente visibile dalle aerofotogrammetrie satellitari odierne, cinto a ovest da Via Nicola Galdo, seppur occupato da rilevanti superfetazioni.

Con l'inizio del secolo XX l'edificio conventuale perde la sua funzione, è adibito a falegnameria e viene coperto da una travatura lignea che necessita di un nuovo ordine di colonne, che taglia in mezzeria la corte, da ovest ad est, tuttora visibile. Nel secondo dopoguerra la proprietà resta all'Arciconfraternita di S. Antonio Abate, che concede parte degli ambienti a famiglie bisognose. Dalla descrizione del Venditti, che si sofferma sul carattere improprio delle nuove destinazioni d'uso, si ottengono anche informazioni di carattere costruttivo: i pilastri sono descritti come composti di tufo così come gli archi a tutto sesto, entrambi rivestiti in stucco.

Nel 1914 - su progetto del prof. Caro e dell'ingegner Romano - dove era il vecchio edificio dei Mulini di S. Anna a Capuana iniziano i lavori del nuovo Obitorio comunale, entrato in funzione nel febbraio del 1927.

Situazione attuale

Al chiostro del convento si accede in modo autonomo rispetto alla chiesa, attraverso un lungo corridoio, sommontato da volte a crociera ribassate, che corre parallelamente alla navata della chiesa di S. Anna a Capuana, nelle immediate adiacenze sul fronte est. Il complesso si compone di un chiostro quadrato, con loggiato perimetrale costituito da cinque campate su ciascun lato, voltate a crociera, e archi a tutto sesto, poggiati su pilastri quadrati. Sugli altri lati dell'edificio l'ex convento è prevalentemente circondato da edilizia abitativa, che si addossa alla struttura e la separa dalle principali strade che definiscono l'isolato, Via Cesare Rosaroll a sud-ovest e Vico Lepri a Pontenuovo a nord-est. La proprietà è del Comune di Napoli. L'edificio versa ad oggi in stato di abbandono, pur essendo stato adibito fino a tempi recenti a sede di uffici.

Il chiostro è stato destinato a vari usi, parzialmente frazionato attraverso l'illegittima tompagnatura di alcuni bracci; attualmente si trova in pessime condizioni ed è illegittimamente utilizzato come parcheggio. La chiesa, gravemente danneggiata - soprattutto nella cupola - dai bombardamenti del 1943, è stata restaurata nel 1971. Entrando all'interno del convento da Piazza S. Anna a Capuana è possibile distinguere i diversi elementi tipologici che caratterizzano il fabbricato. L'immobile al piano terra ha un impianto a corte centrale. Tre dei quattro lati presentano un porticato costituito da volte a crociera ed archi che poggiano su pilastri a sezione quadrata. Al centro della corte sono visibili ancora pilastri caratterizzati in mattoncini pieni appartenenti all'antica falegnameria andata in fiamme intorno ai primi decenni del Novecento.

La facciata interna, orientata a sud-ovest, presenta un intonaco di colore rosso di recente fattura, con la presenza di diversi fenomeni di degrado come esfoliazione e distacco nella parte alta, lacune e colonizzazione biologica, sia nella parte inferiore che superiore; analogamente il prospetto nord presenta un intonaco in origine di colore rosso, fortemente degradato, con una notevole alterazione cromatica data dall'esposizione solare. I bracci ovest e nord presentano un primo piano scandito da semplici finestre ad arco collocate in corrispondenza della mezzeria degli archi del porticato, mentre i bracci est e sud non raggiungono più il primo livello, concludendosi con terrazzi piani al di sopra dei bracci del porticato. In molte porzioni l'intonaco distaccato lascia vedere la muratura portante in tufo giallo, tipica degli edifici storici napoletani.

Gli interni sono fortemente degradati. Al primo piano in diversi punti è crollato il controsoffitto in pvc dei locali ufficio, lasciando intravedere le volte a padiglione o a crociera, notevolmente alterate da macchie di umidità dovute a infiltrazioni, mentre in altri locali si notano solai laterocementizi. Anche i pavimenti di alcuni ambienti del primo piano risultano rivestiti con materiale plastico, di fattura incongrua, che si presenta distaccato dal pavimento stesso. Il corpo scala è realizzato in materiale lapideo naturale e circonda il vano ascensore ormai in disuso. Giunti sul pianerottolo del primo piano si nota la presenza di un medaglione dipinto di forma ovale, circondato dai muri perimetrali del vano scala, su cui spiccano ampie porzioni di patina biologica. Elementi significativi sono presenti nel corridoio del primo piano: un'edicola commemorativa, dove probabilmente era posta una statuetta; nella piccola targa è riportato in latino "*tu nos ab hoste protege*", ovvero "proteggici dal nemico (Maria Vergine)". Infine al di sopra del corpo scale si nota la presenza di solai lignei incartati, tipici napoletani, anch'essi notevolmente



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI
PIAZZA DEL PLEBISCITO, 1 - 80132 NAPOLI

convento, si vede il "largo scoperto" tra il chiostro ed il giardino, la cui forma media le giaciture del chiostro e del vico.

Nel 1778 Galante riporta che il convento diviene un ritrovo per orfane e giovanette; con la soppressione del 1809 è ceduto per situarvi il ritiro della Purità, mentre nel 1872 pare fosse in stato di abbandono in quanto, nonostante il restauro del 1845, in grave situazione di dissesto.

Come evidenziato dalle cartografie ottocentesche, dalla Carta del Real Ufficio Topografico (1830) alla Carta Schiavoni-Giambarba (1880), gli ambienti adibiti a giardini e campi agricoli a nord-ovest dell'edificio restano inalterati, con la linea di demarcazione dell'area di pertinenza del Convento ancora chiaramente visibile. In particolare nella Carta Schiavoni-Giambarba si può notare anche l'andamento delle volte a crociera che sormontano il loggiato. Pur tuttavia si evidenzia come il loggiato si presenti come tale solo su tre dei quattro lati, mentre l'edificio di costruzione settecentesca sul lato nord pare inglobare il quarto lato del loggiato.

La Carta del Real Ufficio Topografico del 1830 registra un cambiamento per l'isolato edificio dei Mulini di S. Anna, che, oltre a sembrare più grande, presenta un ulteriore piccolo edificio religioso. Nella carta del 1861 la chiesa è detta di Santa Maria degli Angeli a Capuana.

Intorno al 1840 si decide di realizzare una nuova moderna strada al posto degli antichi "fossi". Tra il 1845 e il 1846 iniziano i lavori del tratto tra Porta Capuana e via Foria. La restante parte del fronte verso S. Anna si definisce più tardi, come dimostrano la carta dello Schiavoni del 1872-'80 e poi la carta Catastale di fine secolo. Il grande complesso, corrispondente agli attuali civici 112 e 120 di via Rosaroll, risulta da una costruzione affiancata all'edificio del mulino ed addossata alle antiche costruzioni prospettanti su vico, vicoletto e piazzetta Lepri. La "sciulia" (rampa) settecentesca viene abbattuta e la chiesa di S. Anna presenta la scala a doppia rampa. Nella carta Schiavoni dietro la chiesetta del Buon Consiglio ancora figurano delle strutture appartenenti al Mulino di S. Anna e, tra queste ed il fianco della chiesa, è come in costruzione un basso edificio a corte che occupa lo spazio nel quale si concludeva l'antica via dei Fossi. Nel maggio del 1894 si stralciano tre zone, tra cui questa, per cui si dispongono lavori straordinari, la realizzazione di un nuovo tratto di strada che dalla via dei Fossi, allora già corso Garibaldi, penetra nel giardino del monastero di S. Anna. Nella carta Catastale di fine Ottocento la via, che si chiama Nuova traversa corso Garibaldi, appare realizzata - ma solo nell'area del giardino di S. Anna - fino al confine delle case prospettanti sul vico Lepri, un tempo appartenenti al monastero di S. Maria delle Grazie alle Paludi. Ai lati della nuova stradina tutto il resto del giardino è stato utilizzato per nuove costruzioni: il condominio d'angolo, al civico 70 di via Rosaroll, ha pianta triangolare ed è praticamente accostato all'edificio del monastero ed alla seicentesca cappella della SS. Concezione, divenuta sagrestia della nuova, affiancata e non inclinata, ma perpendicolare alla via. Il condominio all'altro angolo della traversa, in via Rosaroll 84, è forse l'unico, tra tutte le operazioni edilizie ottocentesche in questo isolato, ad avere una pianta regolare, vestibolo - cortile - scala.

Nell'Ottocento la completa urbanizzazione dell'area circostante evidenzia anche un carattere folcloristico della zona, adibita a mercato *en plain air*, ad oggi ancora esistente presso Piazza S. Anna a Capuana, e con una presenza cospicua di botteghe alimentari negli ambienti a piano terra degli edifici che cingono la piazza. Tale carattere folcloristico trova corrispettivo pittorico nello schizzo di John Ruskin - databile tra il 1844 e il 1846 - con in primo piano la garitta delle prigioni di S. Francesco e la Cappella di S. Maria del Buon Consiglio, che formano l'angolo tra Via S. Antonio Abate e l'attuale Via Cesare Rosaroll. Sullo sfondo dell'acquerello spiccano la mole della Chiesa e la sua cupola, ammodernate dal notevole intervento di Giuseppe Astarita, che tuttavia non aveva inciso sul convento. In tale veduta si legge come l'edificio settecentesco annesso sul fronte stradale nord lasci inalterato il portale autonomo, che, affiancato a quello della chiesa, consente l'accesso al chiostro.

Nel Rilievo del Comune di Napoli (1887-1889) conservato presso l'Archivio della Società del Risanamento di Napoli si evidenzia come al finire del secolo XIX l'abbondante area verde a nord-ovest del complesso sia stata occupata da cortine edilizie a carattere abitativo. Lo stesso convento si amplia sullo stesso lato aggiungendo ambienti chiusi in adiacenza alla corte. In tale cartografia si evince anche l'annessione della cappella a servizio del



Ministero della cultura

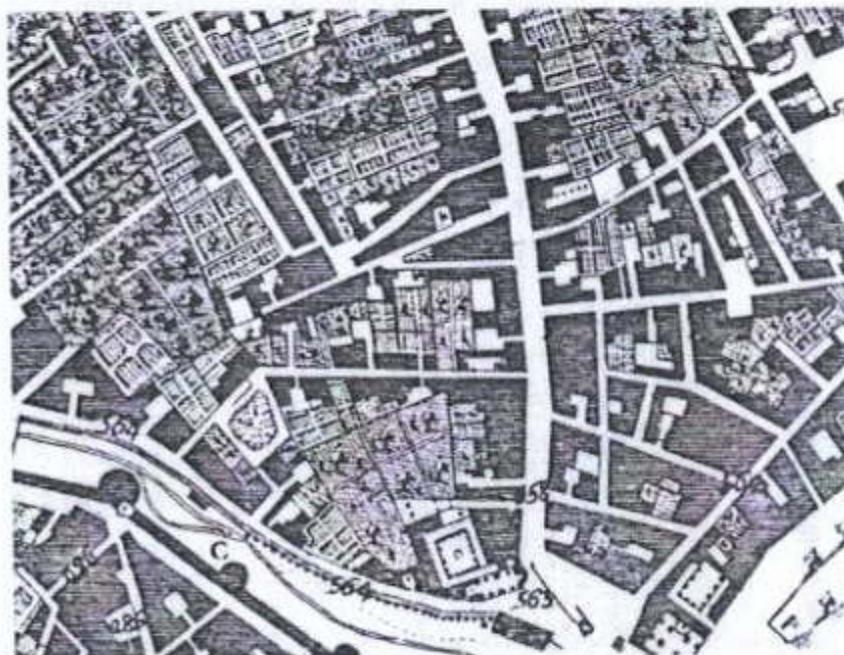
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI
PIAZZA DEL PLEBISCITO, 1 - 80132 NAPOLI

degradati. Pur essendo presenti notevoli superfetazioni e tompagnature all'architettura storica, in particolare quelle sul lato adiacente alla chiesa, l'impianto planimetrico è ancora chiaramente distinguibile. Appare anche di interesse la qualità costruttiva delle volte a crociera che sormontano gli ambienti del loggiato, che non hanno subito particolari danneggiamenti, così come talune cornici di finestre tompagnate che ancora presentano evidenti elementi di pregio nelle decorazioni a stucco. Nonostante le numerose superfetazioni e l'avanzato degrado l'architettura storica del convento risulta meritevole di tutela e di un attento restauro che le restituisca dignità e ne valorizzi la storia e l'architettura. Particolare attenzione dovrà essere riservata al recupero dell'impianto distributivo e al controllo della legittimità delle abitazioni che si innestano nel complesso.

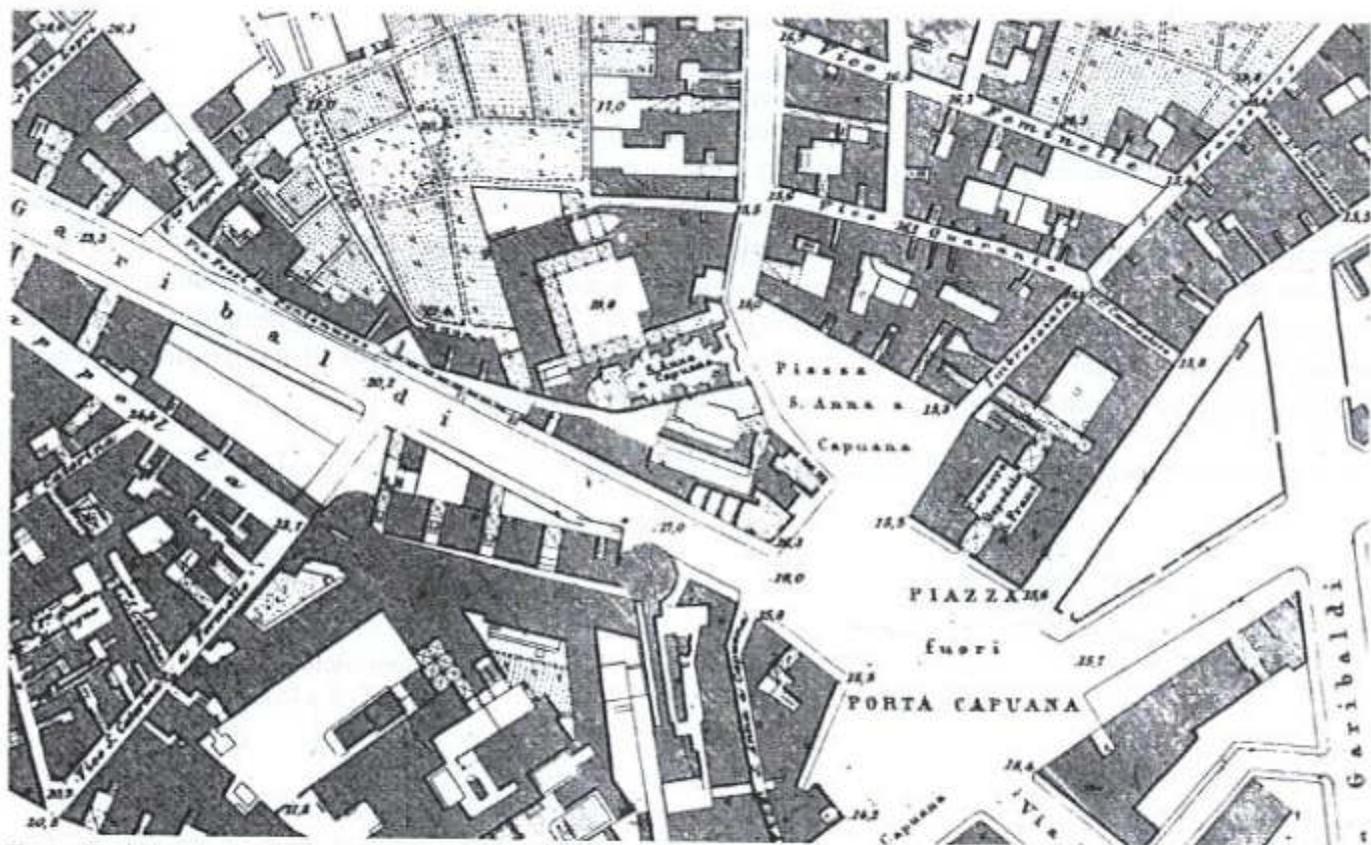
Per quanto sopra esposto si propone la verifica positiva dell'interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art. 12.

Il funzionario architetto
arch. Giovanna Russo Krauss

Il Soprintendente
dott. Luigi La Rocca



Dettaglio della veduta Lafrery (1566) e della Mappa del Duca di Noja (1775)

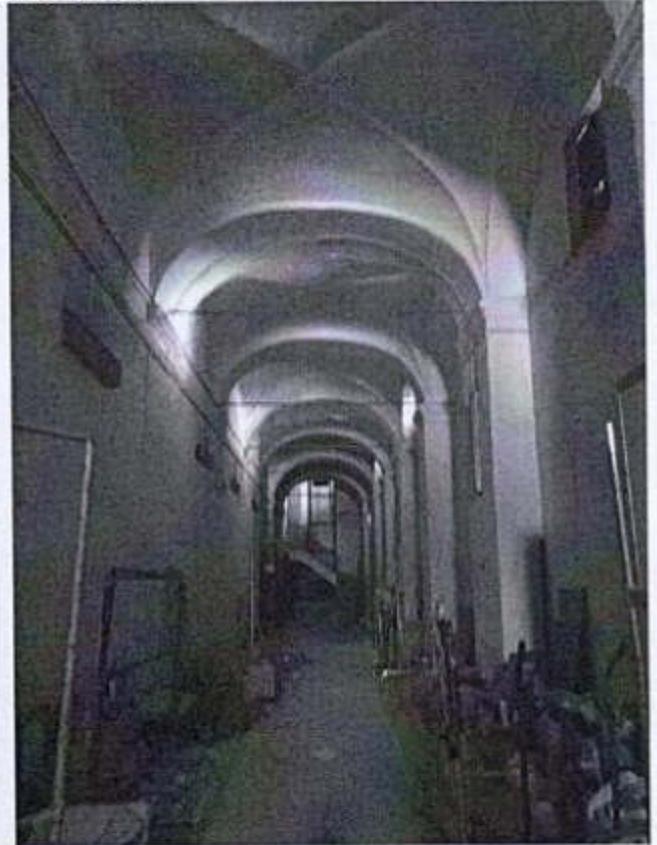


Dettaglio della Pianta della città di Napoli dello Schiavoni (1863-1880)



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI
PIAZZA DEL PLEBISCITO, 1 - 80132 NAPOLI





Bibliografia di riferimento

- A. Buccaro, *Istituzioni e trasformazioni urbane nella Napoli dell'Ottocento*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985, pp. 111-147.
- C. Celano, *Notitie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli per i signori forastieri date dal canonico Carlo Celano napoletano, divise in dieci giornate, giornata Napoli 1692*, edizione a cura di M. L. Ricci, Napoli 2009;
- C. Cocchia, *L'edilizia a Napoli dal 1918 al 1958*, Vol. III, Società per il Risanamento di Napoli, Napoli 1961.
- P. De Stefano, *descrizione dei luoghi sacri della città di Napoli, con li fondatori di essi...*, Napoli, 1560, p.141
- I. Ferraro, *Napoli. Atlante della città storica. San Carlo all'Arena e Sant'Antonio Abate*, Edizioni OIKOS, Napoli 2008.
- A. A. G. Aspreno Galante, *Guida sacra della città di Napoli*, a cura di N. Spinosa, Società editrice napoletana, Napoli, 1872, edizione del 1985.
- D. A. Parrino, *Nuova Guida de' forastieri*, Napoli 1725, edizione a cura di E. Mazzola, Napoli 2020, pp. 127-128;
- A. Pane, V. Russo, *Le fortificazioni napoletane tra dismissione e valorizzazione (1860-1939)*, in "Storia Urbana" n. 136-137, luglio dicembre 2021, pp. 123-163.
- A. Pinto (a cura di) *Raccolta notizie per la storia, arte, architettura di Napoli e contorni*, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli 2016.
- G. Sigismondo, *Descrizione della città di Napoli e suoi borghi*, Napoli 1788-89, tomo I, 1788.
- A. Venditti, *L'architetto Giuseppe Astarita e la Chiesa di Sant'Anna a Capuana*, in *Napoli Nobilissima*, Vol. 1 (1961,1962), L'Arte Tipografica, Napoli, 1961.



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI
PIAZZA DEL PLEBISCITO, 1 - 80132 NAPOLI

